



Due singolari storie di donne e delle loro singolari professioni

a cura di Laura Remiddi¹

1. Nel ricco filone editoriale dei romanzi biografici che non conosce crisi, meritano una segnalazione e un consiglio di lettura due libri: **La Portalettere**, della giovane scrittrice salentina Francesca Giannone (editrice Nord 2023), presto assunto a best seller, vincitore del Premio Bancarella 2023 e del Premio Amo. Questo Libro, ora long seller visto il perdurante successo delle vendite che lo vede in cima alle classifiche e di cui vale la pena parlare ancora (l'autrice è in libreria anche con il suo nuovo libro **Domani, domani**, stesso editore), e **Il velo strappato – Tormenti di una monaca napoletana**, della affermata scrittrice Brunella Schisa (Harper Collins 2024).

Entrambi riferiscono storie vere e hanno a che vedere, in modi diversi, con l'attività professionale della protagonista, nel primo caso ardentemente voluta, nel secondo altrettanto ardentemente avversata. I due libri riportano sulla loro copertina due bei ritratti femminili che suggeriscono le fattezze delle donne di cui narrano le vicende, nel primo la pittrice Marie Krøye e nel secondo La monaca di Francesco Hayez.

La Portalettere parte da un biglietto da visita dove è scritto “*Anna Allavena Portalettere Lizzanello (Lecce)*”, appartenente alla nonna

¹Laura Remiddi, avvocatessa civilista, già componente della Commissione per la parità uomo-donna.

dell'autrice, che ha condotto questa a scavare nelle memorie familiari, nelle tradizioni locali e negli avvenimenti storici per trovare il materiale di base atto a costruire un'opera invero ben architettata che tiene chi legge inchiodato alle pagine. Gli eventi narrati si svolgono tra il 1934 e 1961 e comprendono le realtà storiche del periodo, incluso il fascismo, la guerra, il dopoguerra, il sorgere di partiti politici e di attività imprenditoriali legate al territorio. A parte le invenzioni letterarie, frutto evidente della fantasia dell'autrice e senza le quali il libro non si potrebbe chiamare romanzo, tutte ispirate a idee progressiste, è da segnalare l'attenta ricostruzione della vita "professionale" della protagonista, che si è svolta in un contesto sociale che è dir poco chiamare retrivo. Anna, di mentalità aperta e moderna, proveniente da una città del Nord e giunta nel paesello pugliese a seguito del marito Carlo che intende ritrovare le sue origini e con il loro bambino, dopo aver dovuto abbandonare la sua attività di insegnante, si trova ad affrontare costumi e mentalità diametralmente opposte alle sue, alle quali fino alla fine non intenderà rinunciare anche a costo di sacrificare altri valori di maggiore apprezzamento sociale.

Il primo "strappo alle regole" è proprio la domanda per essere assunta quale portalettere, incarico considerato tradizionalmente "maschile" e inadatto a una donna, che Anna svolgerà per anni, solcando quotidianamente quanto faticosamente, prima a piedi poi in bicicletta, stradine paesane e campestri per recapitare lettere, cartoline e pacchi postali, a dispetto delle critiche di chi non l'ha mai accolta benevolmente e ha continuato a chiamarla "*la forestiera*". Ma questo lavoro, che Anna ama e svolge con solerzia e senso di disciplina, le consente di entrare in stretto contatto con tante persone, con i loro problemi umani e in condizioni critiche che lei sa come poter superare: dall'analfabetismo diffuso per cui interviene con il leggere le missive ricevute e con lo scrivere le risposte; dalla chiusura mentale condizionata da stereotipi sessisti che bollavano le donne in ruoli non solo di subalternità nei confronti degli uomini, ma di disvalore nei confronti di se stesse; e nella messa in discussione di principi nei rapporti umani non paritari, con valorizzazione di criteri di autonomia, dignità e indipendenza delle donne.

Significativo è il suo approccio con una giovane che il paese bollava come "pazza", forse perché in qualche modo "diversa": Anna comprende i suoi

problemi, conquista la sua fiducia, la aiuta ad affrancarsi da condizioni di vita marginali, le insegna a leggere, diventa sua amica, la sostiene perfino nel critico rapporto sentimentale con un sacerdote, ma non appena si avvede che questo è basato sulla prepotenza e sulla sopraffazione, non esita ad intervenire per liberare l'amica da condizioni umanamente non accettabili e la accoglie stabilmente nella propria famiglia.

Ma il più significativo intervento "sociale" di Anna è rappresentato dall'allestimento di una "Casa per le donne", iniziativa invero anticipatrice dei tempi, destinata ad accogliere donne in condizioni familiari, sociali ed economiche di difficoltà, dove potrà operare non solo con l'accoglienza e il ricovero, ma con una minima alfabetizzazione e ancor più con la messa a disposizione di metodi e di strumenti per realizzare manufatti, una vera e propria scuola istituita a dispetto delle critiche paesane, anche di chi si affermava a parole come amico: l'iniziativa andrà avanti e aiuterà nel concreto tante donne e sarà perfino esportata nel capoluogo salentino, Lecce.

L'intero sapore del libro sta nella dimostrazione, attraverso numerosi eventi sociali e iniziative personali, che il cammino verso la parità e l'uguaglianza fra i sessi, e quindi verso la civiltà sociale, è costituito da una miriade di passi che, se singolarmente possono essere considerati insignificanti o non determinanti, nel loro complesso contribuiscono a costruire un argine poderoso contro i limiti posti da una società retriva allo sviluppo dell'identità femminile e a favorire la realizzazione dell'autonomia delle donne. Passi svolti da una donna, la cui forza e determinazione è costituita non solo dal suo lavoro, ma dalla ferma convinzione che senza di esso non sarà possibile affrancarsi da condizioni esistenziali tradizionalmente mortificanti.

2. La vicenda narrata da Brunella Schisa ne **Il Velo Strappato - Tormenti di una monaca napoletana** è un vero e proprio romanzo storico, come appare dalla ricca bibliografia di riferimento, a cominciare proprio dalla testimonianza diretta della protagonista, *Misteri del Chiostro napoletano*, edito da Barbera, da ultimo nel 2013.

La storia parte dall'anno 1840 quando la appena diciannovenne di nobile famiglia Enrichetta Caracciolo di Forino, orfana di padre, viene condotta

dalla madre, rimasta sola e povera con tre figlie a carico di cui due molto piccole (delle sette generate era riuscita a maritarne solo quattro), nel Convento benedettino di San Gregorio Armeno a Napoli. Enrichetta è ferocemente contraria alla destinazione di monaca di clausura a lei imposta, sentendosi invece portata alla vita coniugale e familiare anche perché innamorata di un uomo che non tarderà a trovare una moglie rispondente alle sue esigenze, soprattutto economiche.

La narrazione, condotta con scrittura piana e raffinata, con acume e sensibilità psicologica, si sofferma in primo luogo sulle sofferenze della giovane, dal carattere deciso e indomito, sensibile e sensuale, costretta a sacrificare le sue aspirazioni e a trascorrere la sua esistenza nel chiostro senza avere alcuna vocazione spirituale. Nonostante la sua disponibilità a collaborare alla vita conventuale anche con attività impegnative come quella di sagrestana e di farmacista, Enrichetta si scontra con le mentalità meschine delle altre monache, con le loro gelosie e malevolenze che le rendono ancora più penosa la reclusione. Schisa descrive con senso realistico e sincera partecipazione i suoi numerosi tentativi di liberarsi dalla costrizione dolorosissima che arriva a minare seriamente la sua salute, le sue accorate richieste alla madre, ormai pentita della sua decisione di destinarla alla vita monastica, perché la aiuti a superare la costrizione e la accolga nella sua casa, ai medici, al confessore, e perfino al pontefice Pio IX, trovando però l'irriducibile opposizione del cardinale arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza. Dopo nove anni, finalmente arriva un Breve papale che le concede di dimorare in un'altra struttura ecclesiastica, con facoltà di uscire non a piedi e con obbligo di rientrare la sera. Ma la rabbia di Riario Sforza non si placa e il conflitto continua ancora per lunghi anni, come continua la ribellione di Enrichetta che, lasciato l'originario convento, sarà accolta da altre non meno costrittive strutture ecclesiastiche. La sua piena libertà arriverà dopo altri dieci anni di sofferenze e finalmente potrà vivere secondo le sue aspirazioni naturali.

A fianco delle ambascie di Enrichetta troviamo nel libro una attenta descrizione della vita di clausura ricostruita dalla autrice attraverso fonti storiche documentate, con una particolare attenzione sia per le situazioni individuali che per quelle collettive immaginabili in quel contesto.

Il terzo livello di narrazione, non meno importante e anzi alla fine decisivo dell'epilogo, riguarda il momento storico presentato non solo quale sfondo della intera vicenda, ma come preciso riferimento nella vita di Enrichetta, sempre rimasta interessata agli avvenimenti politici ai quali nonostante le sue condizioni di reclusione si tiene aggiornata con la lettura dei giornali e con contatti esterni. Fautrice dei cambiamenti sociali e politici, segue nei primi tempi le iniziative liberali ispirate alla ideologia mazziniana, poi i moti del '48, e da ultimo la gloriosa spedizione garibaldina, la caduta dei Borbone e la fine del Regno di Napoli, grazie ai quali ritrova dopo venti anni la sua piena libertà.

Negli anni seguenti corona la sua vita sposando l'uomo che ama e si occupa della scrittura delle sue memorie, su suggerimento del marito, desiderando lasciare una testimonianza dell'ottusità della Chiesa, dei suoi rappresentanti e del feroce accanimento di un'istituzione forte sulla fragilità di una giovane donna. Il libro, pubblicato nel 1864, ha un enorme successo, anche con traduzioni in altri paesi europei. Si dedica poi all'impegno politico e ad attività socialmente utili, vivendo fino alla soglia dei suoi 80 anni.

Nell'ultimo capitolo l'autrice ripercorre la sua ricerca storica sulle vicende della indomita femminista ante litteram, finora ingiustamente dimenticata, alla quale tributa una doverosa e meritevole attenzione di cui ogni lettrice non può non esserle grata.